

Tribuna
18. 2. 28

CONCERTO GUI ALL'AUGUSTEO

In lavoro sinfonico di Perosi.

Ritorno repentino all'Augusteo di Vittorio Gui. Piacevolissima sorpresa di tutti i suoi estimatori, che sono migliaia e migliaia. Sala colma, ricevimento di prima classe. Audizione musicale di valore incontestabile; programma forte e, in parte, nuovo: successo eccellente.

Il Gui ha diretto, dapprima, un'*ouverture* leggera e aggraziata del Boccherini: quindi ha preso d'assalto le formidabili trincee della *Settima Sinfonia* beethoveniana, espugnandole tutte, con impeto felice. Il pubblico ha provato le più nobili e salutari sensazioni d'arte ascoltando questo capolavoro interpretato a meraviglia dal Gui. L'*Allegretto* è parso più che mai soavemente pensoso: lo *Scherzo* è passato come una scintillante meteora nel cielo nitido di una notte d'estate... Acclamazioni rumorose del pubblico: commovente delirio di coloro che venerano Beethoven come il vero ed unico dio dell'arte sinfonica.

Il trionfo del titano non ha recato alcun danno a don Lorenzo Perosi, che figurava nel programma quale autore di un *Tema con variazioni*. In effetto, la musica perosiana ha ottenuto consensi larghi e battimani festosi. Il *Tema con variazioni* risale al 1902, vale a dire è stato scritto dal grande compositore nel migliore periodo della sua attività: subito dopo il *Mosè* e poco prima dello *Stabat Mater*, del *Dies Iste* e del *Transitus animae*. Il *tema* ha l'aspetto di un corale e può ravvicinarsi a taluni motivi eroici e mistici del *Mosè*: le *variazioni* sono quattro, delle quali le prime tre piacciono infinitamente per la loro generosità melodica, non meno che per la loro snella eleganza: il *finale*, svolto brillantemente a mo' di *fuga*, si chiude con alcune battute belle e imprevedute. La tregenda di suoni si interrompe a un tratto e l'orchestra, diventata umile, canta una breve melodia lirico-religiosa. Il maestro si congeda dai suoi fedeli dicendo loro *Ite in pace*. Dolce commiato di un uomo modesto ed affabile.

Ci auguriamo che questo *Tema con variazioni* che il Gui ha tratto dall'oblio, prenda il posto che gli compete nel repertorio sinfonico ordinario dell'Augusteo.

Nell'ultima parte del concerto di ieri sera abbiamo avuto in dono il *Preludio del 3.º atto del Parsifal*, pagina di supremo fascino, la gloriosa *Danza dei sette velli*, della *Salomé* di Strauss e la sinfonia della *Cenerentola* rossiniana (birichina adorabile!). Il direttore d'orchestra ha dato un'evidente prova di versatilità, rilevando e accentuando a giusto segno il carattere di ognuna di codeste musiche, così diverse di tendenze e di stile. Egli si è meritato, perciò, gli *evviva!* che la folla gli ha rivolto. Della *Danza di Salomé* e della *Cenerentola* si è chiesta con furia la replica. Ma il Gui ha fatto finta di essere diventato improvvisamente sordo...

A. G.

